

# La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## AGNESE BABIČ VICESINDACO

### ONORE E ONERE IN UNA ISOLA SCOSSA DA SERI PROBLEMI



**Museo Isolana**  
dalla pesca allo  
sport su due piani

**Rondini - in canto**  
tornano le coriste di  
Amina Dudine

**Personaggi Isolani**  
Gianfranco Siljan  
racconta la sua Isola

# La voce del mandracchio

NR. 141 / FEBBRAIO 2019 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## SOMMARIO

- 2 **Editoriale di Gianni Katonar**  
Isola nell'occhio del ciclone
- 3 **Agnese Babič nominata**  
vicesindaco di Isola:  
onore e onere
- 4 **Haliaetum in concerto**  
prossimi appuntamenti  
del coro
- 5 **Rondini-in canto, riprende**  
l'attività delle coriste di  
Amina Dudine
- 6 **Teatro in dialetto triestino**  
La Dante ospita gli Atori per  
caso
- 7 **Cineforum al Manzioli**  
appuntamento con il film  
italiano d'autore e con la storia
- 8 **La Befana incontra i bimbi**  
Tradizionale evento con la  
vecchina che porta i regali
- 8 **Museo Isolana completato**  
spaccato di storia cittadina  
dalla pesca allo sport
- 10 **Personaggi isolani**  
Gianfranco Siljan, tra scuola,  
radio e Comunità
- 12 **Tomos - una leggenda**  
arrivata sino a Isola con i  
ricordi di chi ci ha lavorato
- 13 **Assistenza ai disabili**  
premiata la lunga battaglia  
di Mario Gianni Gergeta
- 15 **Scuola - scacchi e**  
settimana sulla neve

## Isola nell'occhio del ciclone

**Editoriale** Inizio burrascoso della legislatura per la nuova amministrazione comunale

Mai come in questo mese Isola si era guadagnata l'attenzione dei mezzi d'informazione nazionali, le prime pagine della cronaca e della politica. Il motivo non può far certo gioire chi ha a cuore le sorti della municipalità. Appena insediato il nuovo sindaco, Danilo Markočič è scoppiato lo scandalo dei quasi due milioni d'indennizzo che il Comune deve versare, con sentenza esecutiva immediata, a una ditta di Bistrica ob Sotli, in Stiria. Una questione risalente a una dozzina di anni fa, impostata sulla speculazione edilizia e sull'ipotesi che nella zona del cantiere, sarebbe stato possibile edificare. Un capannone industriale semi-dismesso ha assunto un valore esorbitante, aumentato di dieci volte in poco tempo. La mancata modifica dei piani urbanistici ha tolto ai proprietari introiti aggiuntivi per circa un milione di euro, che il tribunale dopo lunghi ricorsi ed eccezioni ha addebitato al Comune, sommando gli interessi di mora. Essendo la sentenza esecutiva, i creditori avrebbero potuto rifarsi con i beni municipali, partendo dai mezzi che affluiscono sui conti dell'am-

ministrazione locale. Le prime migliaia di euro sarebbero già state pignorate. Uno scenario nero, che ha messo in subbuglio la città, i dipendenti pubblici, gli enti e le aziende pubblici, nonché le società finanziate dal bilancio comunale. Il primo cittadino Markočič, superato lo shock iniziale, ci ha lavorato, trovando, infine, la soluzione adeguata per evitare che la città si fermi. Ha ottenuto dal Tribunale di Pirano una deroga di 40 giorni sulla confisca dei beni. I giudici hanno stabilito che i mezzi necessari al regolare funzionamento dell'amministrazione comunale e dei soggetti nei comparti culturale, dell'istruzione e sportivi, non siano per il momento oggetto di sequestro. Entro questo periodo il bilancio di previsione dovrebbe essere approvato e poi si aprirebbe la strada, eventualmente, per chiedere crediti bancari e saldare le pendenze. Senza contare che resta aperta la richiesta di revisione alla Corte suprema dell'intera vicenda, che ha sfumature poco chiare. Consola la calma dimostrata in queste settimane dal sindaco Markočič, la sua convinzione che il tutto si risolverà per il meglio, senza che i cittadini ne risentano direttamente. La sua esperienza in campo politico e manageriale fanno sperare che veda giusto e che alla fine del tunnel ci sia la luce. Per il coraggio che dimostra, vincendo soprattutto la tentazione di scaricare le responsabilità sui predecessori, merita rispetto e un segno di solidarietà.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Agnese Babič (foto: archivio personale Agnese Babič)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo,  
Claudia Raspolič, Dragan Sinožič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

# AGNESE BABIČ VICESINDACO DI ISOLA

## “Un onore e un onere”

Alla fine di gennaio il sindaco di Isola, Danilo Markočič ha nominato Agnese Babič sua vice, affiancandola, da non professionista all'altro suo sostituto, Vlado Marič. Il primo cittadino ha seguito l'indicazione fornita dalla CAN comunale isolana, che dopo consultazioni interne, ha deciso di proporre la propria coordinatrice culturale e responsabile dei servizi professionali, per l'importante incarico politico. L'appoggio della CAN è stato unanime, riconoscendole esperienza in tutti i settori della vita sociale della città, proficue collaborazioni negli anni passati con il Comune, con vari enti ed istituzioni isolani, italiani, sloveni e di altri paesi. Il presidente, Marko Gregorič, le ha espresso massima stima. Agnese Babič ha accolto con soddisfazione la nomina (è la terza vicesindaco donna a Isola negli ultimi 27 anni), che fa seguito alla convincente vittoria alle elezioni amministrative del novembre scorso per il Consiglio municipale, ma è rimasta con i piedi ben ancorati a terra. “Come ho avuto modo di dire ringraziando i consiglieri CAN e il sindaco, per me è un onore assumere questo alto incarico. Sarà certamente anche oneroso, poichè il periodo che la municipalità sta vivendo non è dei più sereni. Gli scenari più neri che indicavano i conti del Comune bloccati e i mezzi che vi affluiscono pignorati per saldare un indennizzo di vecchia data, facevano temere il collasso di istituzioni e attività. Per fortuna è giunta poi la sentenza del Tribunale di Pirano che ha tutelato i mezzi finanziari necessari al regolare funzionamento dell'amministrazione comunale e fa ben sperare che si trovi una soluzione al problema. Le consultazioni che ho avuto con il primo cittadino e i suoi collaboratori mi fanno ritenere che la cittadinanza non subirà conseguenze dirette e che anche la CNI non sarà penalizzata» ci ha dichiarato la neo-vicesindaco. “Ora



ISOLA: Agnese Babič e Enzo Scotto Di Minico

dovrò radunare un attimo le idee per capire quale potrà essere il mio ruolo nel collegio del sindaco e quali deleghe sono in grado di accettare. Ovviamente, vista la mia preparazione e professione, sono vicina alla cultura, all'arte, ma potrei forse essere utile anche nelle relazioni internazionali, tenendo i contatti soprattutto con l'Italia e le città gemellate di Isola in questo Paese” specifica ancora la Babič. “Da vicesindaco lavorerò, ovviamente, per realizzare i punti del programma con cui mi sono candidata a consigliere comunale in autunno. Il primo impegno sarà stabilire le condizioni per attuare completamente le norme sul bilinguismo. Si parla da tempo della necessità di aggiornare il decreto relativo e di armonizzarlo tra i quattro Comuni costieri. Desidero fare tutto il possibile per sostenere i progetti della CNI già in corso. Su tutti quello della toponomastica. Gli esperti stanno per presentare le relazioni finali sui

nomi storici di vie e piazze da rilanciare con l'affissione di tabelle, da aggiungere agli odonimi ufficiali. Si difenderebbero le tradizioni locali, si darebbe visibilità a qualche personaggio isolano famoso e, perché no, si incuriosirebbe qualche turista di passaggio. Ancora più legata alla storia locale è la tutela del cimitero cittadino. Dopo il progetto avviato e condotto con successo anni fa, servono ora i mezzi per la manutenzione del camposanto e dei sepolcri più antichi di particolare valore storico e architettonico,

rimasti senza proprietari. I mezzi necessari non sono ingenti. Infine, darò il mio contributo all'approvazione del piano urbanistico, che permetterebbe di recuperare le zone più degradate della città”. Nel corso di una delle prossime sedute del Consiglio comunale saranno costituiti gli organismi consiliari, incaricati di seguire da vicino determinati settori. La CAN ha proposto Agnese Babič nella Commissione per la nazionalità italiana, dove affiancherà il presidente Enzo Scotto Di Minico (anch'egli Consigliere comunale) e Daniela Zaro, stimata attivista di Palazzo Manzioli, ex consigliera della CAN stessa.

GIANNI KATONAR



ISOLA: Il Consiglio comunale in riunione

# IL CORO HALIAETUM e gli Archi dei Patriarchi in concerto a Palazzo Manzioli

Il Coro misto "Haliaetum" della Comunità degli italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola rappresenta uno dei pilastri delle attività artistico-culturali della Comunità nazionale italiana di Isola. È ben affermato a livello cittadino, visto che non manca alle più importanti manifestazioni comunali, ma non solo. Nel 2015, per i suoi 40 anni di attività, Il Consiglio comunale di Isola gli conferì la targa con stemma d'argento. Quasi tutti i componenti sono stati insigniti del premio del Fondo nazionale per la cultura, intitolati a "Jacobus Gallus", per i 5, 10, 20, 30 e 40 anni d'attività in campo culturale. Le rassegne nazionali e internazionali a cui partecipa regolarmente sono numerose, il che conferma ulteriormente l'alto grado di preparazione e la capacità interpretativa. Coltiva, inoltre, ottimi rapporti con altri cori e orchestre, come l'Associazione corale Vox Nova di Spilimbergo o il coro Santa Maria di Lestàns, nel pordenonese.

Tra questi spicca anche la collaborazione con gli "Archi dei Patriarchi" di Cormons, in provincia di Gorizia. Nell'ambito di questo sodalizio, in coda alle festività di fine anno, il mese scorso il Coro misto "Haliaetum" ha ospitato, presso Palazzo Manzioli, una delle esibizioni con l'orchestra gli "Archi dei Patriarchi". Nel mese di dicembre si sono esibiti insieme spesso, anche nell'ambito di Nativitas, la grande rete di eventi corali promossa dall'Unione società corali italiane del Friuli Venezia Giulia. L'unione tra le sonorità classiche del gruppo strumentale e il canto va avanti da alcuni anni, si sono esibiti insieme

numerose volte, spesso presso la Chiesa di San Mauro e Santa Maria D'Alieto di Isola, oltre che nella Sala Nobile di Palazzo Manzioli, come nell'ultima occasione. Sotto la direzione del Maestro Giuliano Goruppi, l'anno scorso, le musiche degli Archi e le voci dell'Haliaetum si sono unite su CD, dando frutto a

centrale del programma ha portato sul palco alcuni membri del Coro in versione solista, i soprani Gabriella Bencich e Francesca Masini, l'alto Silvia Mosco e il basso Stelio Grbec. Dopodiché è stata la volta dell'Haliaetum al completo con l'accompagnamento dell'orchestra ospite. Tra i vari canti natalizi proposti, un

arrangiamento del Maestro Goruppi di "Go tell it on the mountain", brano della tradizione afro-americana, appartenente al genere spiritual. I presenti hanno gradito il repertorio proposto e la qualità dell'esecuzione, con i propri applausi si sono guadagnati un bis particolare. In un raro momento di democrazia nei cori, come lo ha, spiritosamente, definito Giuliano Goruppi, hanno potuto scegliere quale brano riascoltare. "Sono occasioni che scaldano il cuore. Spero continuino queste fruttuose collaborazioni",

ha elogiato l'evento in conclusione il dottor Felice Žiža, Deputato al seggio specifico al Parlamento sloveno.

MAJA CERGOL



PALAZZO MANZIOLI: durante il concerto

una compilazione comune. I presenti al concerto di gennaio hanno avuto anche la possibilità di far propria una copia del cd.

Alla serata musicale non poteva mancare il presidente della "Pasquale Besenghi degli Ughi", Robi Štule, che a dato il benvenuto al pubblico, dopodiché ha avuto inizio il programma musicale, composto perlopiù da brani del periodo natalizio strumentali e corali, sotto la direzione del Maestro Giuliano Goruppi. Nella prima parte l'orchestra "Archi dei Patriarchi" si è esibita con brani dei celebri compositori Wolfgang Amadeus Mozart, Alessandro Marcello e Arcangelo Corelli. La parte



PALAZZO MANZIOLI: il maestro Giuliano Goruppi

## LE RONDINI IN-CANTO

# hanno spiccato il volo sotto la guida di Amina Dudine

Le rondini migrano, ma pur sempre ritornano a casa. È il caso del gruppo vocale femminile Rondini In-canto, costituitosi in questa composizione da poco e guidato dalla solerte Amina Dudine. Il complesso vocale è andato ad arricchire la già folta sezione dei gruppi di attività della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri". A comporlo sono 9 coriste che hanno già debuttato a Palazzo Manzioli lo scorso 8 dicembre, in occasione dello spettacolo "Aspettando Natale" allestito proprio dalla CI che le ha accolte nei propri ranghi. Ne abbiamo parlato con la Maestra Amina Dudine.

**MANDRACCHIO:** Com'è nata l'idea di formare un gruppo vocale femminile?

**AMINA DUDINE:** Quando diventai preside della Scuola Elementare "Dante Alighieri", mi fu imposto di sciogliere il Coro giovanile femminile, e lo feci veramente a malincuore, perché ero particolarmente legata a questa compagine. Da allora mi è rimasto il desiderio di ricomporre un gruppo vocale femminile e ciò è stato possibile nel momento in cui ho deciso di non ricandidarmi più negli organi dirigenziali della CI "Dante Alighieri". A dare concretezza a questo mio desiderio, è stato un gruppetto di connazionali, un tempo membri del Coro giovanile femminile, che più volte avevano espresso l'interesse di tornare a cantare. Nel dicembre del 2016 ho organizzato un'audizione, dopodiché sono iniziate le prove con solo 5 coriste. L'inizio non è stato dei migliori, perché ben presto sono affiorati problemi di presenza, legati al lavoro e alla famiglia. Ciononostante abbiamo continuato a portare avanti le prove. Quando, però, sono rimaste soltanto due cantanti è sorta l'urgenza di trovare forze nuove.

Nell'autunno del 2017 si sono annunciati 14 arrivi, ma già alla prima prova il numero era diminuito. Attualmente il gruppo conta 9 elementi validi e seri.

**MANDRACCHIO:** Che tipo di repertorio ha in mente per il neo-gruppo canoro?

**AMINA DUDINE:** In un primo momento, con 12 partecipanti, abbiamo lavorato su melodie a tre voci. Ma dopo la pausa

polari, tradizionali e d'autore.

**MANDRACCHIO:** Come descriverebbe questo gruppetto di coriste entusiaste?

**AMINA DUDINE:** 7 cantanti su 9 avevano già fatto parte del Coro giovanile femminile isolano che, sotto la mia direzione, aveva operato tra il 1972 e l'inizio degli anni 1990. Sono signore serie e molto affiatate. Apprezzo il fatto che,

nonostante i numerosi impegni di ciascuna, riescono sempre a trovare il modo di essere presenti alle prove. In genere ci troviamo due volte alla settimana nella vecchia scuola elementare italiana. Lavorare assieme è benefico per tutte: si respira aria di positività, si instaura un'atmosfera gioiosa e serena, merito del canto, ma anche della loro indole. D'altronde sono del pensiero, che le donne dispongono di una forza interiore particolare e hanno innato il senso della dedizione e del sacrificio.



PALAZZO MANZIOLI: Rondini In-canto

estiva il numero è sceso a 9. A quel punto ho dovuto scegliere un repertorio a due voci. I primi di ottobre, con le cantanti rimaste, abbiamo iniziato un percorso tutto in salita, con una meta fissa: esibirci a dicembre, presentando brani natalizi. Due mesi soltanto per imparare canzoni nuove. Del resto il detto recita: volere è potere. E ce l'abbiamo fatta. Davanti a noi c'è ancora un lungo percorso canoro, ma questa esibizione è stata un bene per tutte: superato il primo scoglio, gli applausi, gli elogi, passata la paura del debutto, acquistata fiducia e sicurezza. Insomma ora siamo tutte pronte per raggiungere mete più alte. Attualmente sto cercando canzoni non troppo impegnative per costruire una solida base e poi man mano aggiungeremo brani più complessi. Comunque sto preparando un repertorio variegato con musiche po-

Sono molto orgogliosa di queste coriste e a loro va tutta la mia riconoscenza.

**MANDRACCHIO:** Dietro al nome del complesso vocale si cela qualche curiosità?

**AMINA DUDINE:** Il nome è stato scelto tra una lunga sfilza di proposte. Però hanno sottolineato subito che desideravano si sapesse che provenivano da «Le rondinelle», il nome che i giornalisti, affettuosamente, avevano affibbiato al Coro giovanile femminile, grazie a un famoso brano del compositore polesano Nello Milotti, che lo stesso coro aveva portato al successo. Quindi Rondini In-canto perché cantiamo e speriamo anche di riuscire a incantare.

**MANDRACCHIO:** Avete già un calendario delle manifestazioni alle quali parteciperete?

**AMINA DUDINE:** La prossima esibizione è in piano per il 10 febbraio prossimo

in occasione del Giorno del Ricordo. In aprile è in programma un concerto con un altro coro simile al nostro, di cui non svelo ancora il nome. Da Muggia ci è giunta la proposta di partecipare a una rassegna corale con composizioni dedicate al mare e in autunno speriamo di realizzare l'uscita a Tolentino, rimandata lo scorso anno. Per il prossimo dicembre, in armonia con le coriste, mi piacerebbe proporre alla CI "Dante Alighieri" un concerto di Natale, maga-

ri arricchendolo con poesie e lettura sul tema. Per il resto vediamo se nel frattempo giungeranno altre richieste.

**MANDRACCHIO:** Cosa si augura per questo gruppo?

**AMINA DUDINE:** Per il momento è aperto l'invito a nuove coriste, sulla falsariga delle componenti attuali: coscienziose, appartenenti alla comunità italiana, anche dei comuni limitrofi, affinché durante le prove si possa comunicare nel nostro dialetto, che per noi è "pane

quotidiano" ed è importante mantenerlo. Comunque, trattandosi di un gruppo vocale, mi fermerei a un massimo di 20 cantanti.

Alle mie coriste rivolgo un enorme elogio, poiché in pochissimo tempo hanno saputo plasmare un gruppo compatto e mi auguro che lo spirito che le unisce, rimanga tale anche in futuro. Accanto a loro mi sento una "rondine" anch'io.

MARIELLA MEHLE

## LA "DANTE ALIGHIERI" LANCIAM LA collaborazione con gli "Atori per caso"

Pubblico divertito e attento il 13 gennaio scorso, alla Casa di cultura di Isola, per la rappresentazione teatrale promossa dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri". Sul palco il Gruppo amatoriale di Trieste "Atori per caso", con la commedia brillante in dialetto triestino "Bugie e amor... non va d'accordo". Dopo i saluti iniziali del presidente della CI ospitante, Fiorenzo Dassena, gli attori hanno retto perfettamente la scena con un testo complesso,



ISOLA: la compagnia al completo. Al centro la regista Ina Rosati

che ha tratto spunto dai pregiudizi delle famiglie borghesi, poggiando su una serie di malintesi, alimentati da bugie e portando a trionfare le storie d'amore incrociate dei giovani di famiglia, con la collaborazione del padre spirituale e convincendo anche la bigotta padrona di casa. La sceneggiatura e la regia sono state curate da Ina Rosati, che a scena aperta ha voluto ringraziare il pubblico per la calorosa partecipazione, nonché gli organizzatori per la magnifica accoglienza. Un ringraziamento particolare è andato al presidente Dassena per il suo impegno e disponibilità. A noi ha dichiarato: "Dopo 38 anni di carriera come attrice e collaborazioni con va-

rie compagnie, andata in pensione ho accettato quasi per gioco, negli ultimi quattro anni, il ruolo di regista. Ho raccolto attorno a me queste splendide persone che hanno più o meno dimestichezza con il palcoscenico- alcuni hanno tenuto a Isola la loro seconda recita. E li ho amalgamati. Sono solita dire che mi sopportano, perché li spremo come limoni. Ho spiegato loro che senza amore e sacrificio non si va da nessuna parte. Recitiamo senza compensi, percependo qualche rimborso spese, che viene poi in buona parte utilizzato per l'uscita successiva. A noi va bene così. Non abbiamo bisogno né di ville né di barche. Ci piace che il pubblico sia soddisfatto e questo

è per noi il più bel regalo" ha dichiarato la regista, che si è detta entusiasta della bella Isola e che spera di potervi fare ritorno con i suoi attori già in questa stagione oppure all'inizio della prossima. Inoltre, si farà carico di promuovere uno scambio bilaterale, facendo venire a Trieste le filodrammatiche delle nostre Comunità degli Italiani. Per questo motivo auspica che sia possibile instaurare contatti anche con le altre località della fascia costiera. I dirigenti della

"Dante Alighieri" hanno espresso l'auspicio che la collaborazione proseguisca e che gli attori triestini tornino presto in sul palcoscenico isolano. "I contatti sono stati avviati su iniziativa degli amici di Trieste. Si sono offerti di farci assistere alla loro recita, nell'ambito del cartellone annuale. Ha attirato la mia attenzione soprattutto il fatto che recitano in triestino, dialetto molto simile al nostro, che i soci comprendono perfettamente. Spero che la collaborazione proseguisca in futuro. Seguiremo i loro lavori e saremo lieti di ospitarli nuovamente" ha rilevato il presidente della CI ospitante, Fiorenzo Dassena.

GIANNI KATONAR

## CINEFORUM A PALAZZO MANZIOLI

# appuntamento imperdibile con i grandi film italiani

Alla metà di gennaio sono ripresi a Palazzo Manzioli gli appuntamenti mensili con Cineforum- il grande cinema italiano. Un evento che prima di tutto è di rilevanza culturale, ma che poi assume una valenza altrettanto importante come momento aggregativo. Promosso dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", è affidato all'esperienza e alla preparazione di Dolores Bressan, che seleziona e presenta i film in "cartellone" con attenzione, ma soprattutto con palese entusiasmo per la cinematografia italiana. È stato così anche il 17 gennaio scorso, quando Cineforum ha presentato "Il giardino dei Finzi Contini", del 1970, diretto da Vittorio De Sica e tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani. Ambientato agli inizi della Seconda guerra mondiale, racconta il dramma degli ebrei perseguitati dai fascisti, dopo la promulgazione delle leggi razziali, avvenuta poco più di 80 anni fa. A questo triste anniversario e alla Giornata del ricordo, è stata dedicata la pellicola, premiata con un Oscar e tanti altri riconoscimenti alle principali rassegne cinematografiche mondiali. Ha offerto uno spunto di riflessione sull'assurdità dei conflitti e della violenza. Il messaggio, stando ai commenti dei presenti, è arrivato forte e chiaro, ricordando che guerre e soprusi ci circondano anche oggi e che possono sempre investirci indirettamente.

Molto soddisfatta per il numeroso pubblico in sala la mentore di Cineforum Dolores Bressan. "L'idea di proporre ai connazionali film di assoluto valore artistico prende spunto dai miei studi. All'Accademia pedagogica di Pola una delle materie d'esame riguardava la Radio, la televisione e il cinema. Ottenuta la laurea, ho insegnato per molti anni a Isola, inserendo i film nell'offerta ai miei alunni. Una collega mi spinse a presentare la stessa iniziativa in Comunità. Trovammo una piena identità di vedute

sul progetto con il compianto Silvano Sau e cedetti a lui la guida di questo appuntamento. Seguimmo dei fili conduttori ben precisi, come ad esempio le pellicole girate nella

nostra regione. Poi Silvano si ammalò e mi ritrovai da sola a proseguire il lavoro impostato assieme" ricorda la signora Bressan. "Rimando fedele al progetto iniziale ho sempre proposto opere di registi italiani, basate su romanzi di illustri scrittori sempre italiani. Esaurito questo filone mi sono concentrata sugli anniversari.



PALAZZO MANZIOLI: Il numeroso pubblico al Cineforum

All'inizio di questa stagione abbiamo reso omaggio ad Ermanno Olmi, con "L'albero degli zoccoli", poi "Amarcord" per ricordare il 25esimo della morte di Federico Fellini. "Il giardino dei Finzi Contini" ci riporta indietro di ottant'anni, alla promulgazione delle tragiche leggi razziali e lo dedichiamo anche alla Giornata della memoria, che ricordavo sempre anche ai miei ragazzi a scuola" ci ha dichiarato ancora la mentore, citando gli altri appuntamenti con Cineforum in agenda.

"Ci ritroveremo ogni mese sino a maggio, eccezion fatta per febbraio quando potremo assistere al cinema di Isola a RED LAND Rosso Istria, a cura dell'Unione Italiana. In marzo celebriamo la Giornata della donna, ma il titolo del film è ancora da stabilire. Da non sottovalutare l'importanza della parte conviviale che segue le proiezioni e nel corso delle quali cercavamo sempre di servire pietanze che si rifanno al film" rileva ancora la signora Bressan, molto soddisfatta per il numeroso pubblico in sala in gennaio. "L'adesione è stata veramente ampia. Dobbiamo ringraziare per il suo interessamento la professoressa Graziella Ponis, che invita a presenziare al nostro evento i suoi corsisti di Capodistria, riprendendo poi il tema trattato nei film, nel corso delle sue lezioni".

GIANNI KATONAR

## LA BEFANA ha fatto tappa a Isola

La Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” anche quest’anno ha aperto il nuovo anno di attività con il tradizionale evento dedicato ai più piccini intitolato “La Befana ven de note”, organizzato in occasione dell’Epifania ed arrivato ormai alla 12.esima edizione. Come dichiaratoci dal presidente del sodalizio, Fiorenzo Dassena “la manifestazione viene organizzata annualmente per tenere viva la



PALAZZO MANZIOLI: La Befana gioca coi bambini

tradizione e soprattutto per avvicinarla alle nuove generazioni. Inoltre è un’occasione per far conoscere ai più piccoli la realtà della comunità nazionale italiana”. Più di sessanta bambini, perlopiù della Scuola Materna “L’Aquilone”, ma anche della maggioranza, sono giunti a Palazzo Manzioli per passare un pomeriggio in allegria tra giochi e musica, attendendo con impazienza l’arrivo della Befana. Ad intrattenerli sono state le animatrici Tanija Pulin e Tessa Dassena, le quali hanno saputo coinvolgerli e gestirli. L’incontro si è aperto con l’esibizione dei Minicantanti Eva e Martin Prodan, seguiti dal mentore Fiorenzo Dassena, che hanno proposto il brano “Jingle Bells”. Malgrado alcuni problemi

tecnici, hanno saputo eseguire la canzone a cappella con estrema bravura, a ritmo e con un’intonazione impeccabile. All’apice della manifestazione a bussare alla porta è stata l’immancabile Befana, che ci ha dichiarato di venire sempre con molto piacere a visitare i bambini di Isola, che ormai la accolgono con calorosi abbracci. “È sempre bello vedere la Sala Nobile così gremita e ciò mi rende molto felici.



PALAZZO MANZIOLI: Tutti insieme alla Befana

ce. Significa che finalmente anche io vengo vista alla pari dei miei colleghi San Nicolò e Babbo Natale” ha aggiunto. I bambini le hanno recitato la filastrocca “La Befana ven de note, co’ le scarpe dute rote, col vestito all’isolana: viva, viva la Befana” e lei in segno di gratitudine ha fatto fare loro un giro sulla sua scopa volante. Anche quest’anno la vegliarda ha beffato i piccini, dicendo loro di aver portato a tutti del carbone per accendere il fuoco. I piccoli convinti delle sue parole hanno consegnato i doni ai propri genitori, ma in verità il pacco conteneva un colorato zainetto.

KRIS DASSENA

## INAUGURAZIONE DEL RINNOVATO Museo Isolana – La casa del mare

Venerdì 30 novembre negli spazi dell’ex museo della Parenzana, è stato rinnovato il piano superiore del Museo Isolana – La casa del mare. Isolani e visitatori hanno ora modo di esplorare la storia di Isola, una storia in simbiosi con il mare, che è sinonimo di Isola, legato così strettamen-

te alla cittadina da segnarne l’identità. Il rinnovamento dei locali è stato finanziato dal Comune di Isola e dal progetto europeo Piccola barca, la gestione invece è stata affidata all’Associazione turistica. Un importante aiuto in termini di coordinamento scientifico è stato fornito dal Museo del

Mare “Sergej Mašera” di Pirano. Il design degli spazi interni è stato curato dall'isolana Mateja Tomažinčič. All'inaugurazione l'ex sindaco del Comune di Isola, Igor Kolenc ha ringraziato tutti i partecipanti e si è mostrato soddisfatto per il grande afflusso di ospiti, dicendosi certo che sia stata intrapresa la strada giusta, rinnovando e aprendo la Casa del mare, sottolineando l'importanza di dare spazio al ricco patrimonio storico, con professionalità e ponendo le basi per futuri progetti, indirizzati alla promozione di tutti i tesori storici e culturali della nostra cittadina. Il piano terra, dove si è svolta la parte introduttiva dell'inaugurazione, è stato rinnovato già lo scorso anno. Vi si trovano fotografie che documentano e sottolineano il carattere marittimo di Isola, che è stata segnata dalla pesca. Fino alla seconda metà del XX secolo l'attività ittica si svolgeva su barche di legno, che venivano costruite prevalentemente nei cantieri navali limitrofi. Per questo motivo il pianterreno è dedicato ai modelli di navi tradizionali, che caratterizzavano le città costiere. Oggi, ad eccezione di rare imbarcazioni, non se ne vedono più nei nostri mari. Il primo piano con la sua mostra ad esposizione permanente prosegue la linea di pensiero del piano terra. La dott.ssa Nadja Terčon, curatrice della storia marittima contemporanea al Museo del mare, ha poi commentato: “Con la collezione del museo vogliamo preservare e rafforzare l'identità di tutti gli isolani, due comunità tanto vicine quanto diverse, quanto è diverso il loro modo di ricordare il passato. Nel contenuto generale, nel design e nei testi abbiamo unito due lingue,



ISOLA: I modellini del museo Isolana

due culture, due nazionalità: quella italiana e quella slovena. Al bilinguismo delle descrizioni si associa anche l'inglese, mezzo linguistico che apre i contenuti del museo ad un contesto culturale più ampio”. Il primo piano restaurato offre una veduta sul passato, partendo dalla sala Pietro Coppo, personaggio diventato famoso a livello mondiale, come autore del tentativo pionieristico di stampare il primo atlante nella prima metà del XVI secolo. Attraversando il “tunnel Parenzana”, avvicinandosi a Isola, si incontrano importanti sportivi isolani, per poi arrivare alla sala più piccola dove viene presentato il passato e il significato della ferrovia Parenzana. Rappresentava forse il più importante collegamento tra l'entroterra istriano e le località balneari,



ISOLA: La targa ricordo di Nino Benvenuti

il che ha certamente contribuito fortemente all'incremento e allo sviluppo economico, turistico ed imprenditoriale dell'Istria. Nel Museo viene enfatizzata la parte umana, più precisamente si è voluto porre in rilievo due figure: quella dell'uomo – pescatore e quella della donna – operaia. “Queste due professioni, presentate nella maggior parte delle fotografie, ci mostrano come si viveva a Isola, come avveniva il traffico marittimo e altro ancora” commenta ancora la dott.ssa Terčon. È stata allestita anche una sala didattica allo scopo di coinvolgere attivamente i visitatori nei temi presentati, tra giochi di intrattenimento che fanno conoscere la flora e la fauna del mare Adriatico e occhia-



ISOLA: La batana al primo piano

li che portano gli ospiti in una realtà virtuale, proponendo contenuti di carattere digitale. La gestione del Museo è passata all'Associazione turistica di Isola l'anno scorso. Dopo il rinnovo del piano terra, la Casa del mare ha aperto le sue porte prima della principale stagione turistica dello scorso anno. Ad oggi, la collezione al piano terra è stata vista da circa 4.500 visitatori. Il museo Isolana rappresenta un punto importante di informazione, soprattutto in termini di apprendimento sul patrimonio culturale, un patrimonio che i creatori del progetto vogliono far avvicinare sia ai turisti che agli isolani.

VITA VALENTI

## GIANFRANCO SILJAN: i miei anni isolani tra Comunità, radio e scuola

Sino ai primi anni del nuovo millennio uno dei personaggi marcati della vita isolana è stato Gianfranco Siljan. Il suo contributo in campo culturale, politico e sociale è stato notevole, la sua assenza inimmaginabile in Comune, dove è stato a più riprese vicesindaco e consigliere comunale, nei palazzi della Comunità nazionale italiana, come presidente della CAN comunale, ma anche della Comunità degli Italiani "Giordano Bruno" (prima) e poi "Pasquale Besenghi degli Ughi". Dal 2006 ha passato la mano alle giovani generazioni, collocato a riposo si è dedicato alla sua famiglia e ai suoi passatempi. Era nostro desiderio incontrarlo anche considerando che è stato uno dei fondatori de "Il Mandracchio", da cui poi ha preso forma l'attuale "Voce del Mandracchio". Attraverso i suoi ricordi ricostruiamo un pezzo di storia istriana e isolana.

**MANDRACCHIO:** Gianfranco, sappiamo che è nato a Pola e ci è noto il suo attaccamento alla città dell'Arena. Com'è "sbarcato" a Isola?

**SILJAN:** È accaduto circa 50 anni fa. Dopo aver concluso gli studi all'Accademia pedagogica di Pola, con laurea in fisica ed educazione tecnica, la mia carriera d'insegnante doveva portarmi nel rovignese, sotto la guida del compianto professor Antonio Borme. In attesa del servizio militare, feci una bella esperienza alle elementari di Valle. Nel 1965, dopo la naia, però, non trovai più cattedre disponibili nell'Istria meridionale. Fui indirizzato a Capodistria, dove fui accolto dal direttore, professor Leo Fusilli. Mi sistemai a Isola e facendo leva sulle mie esperienze alla CI di Pola, quasi subito mi inclusi nelle attività della locale Comunità degli Italiani.

**MANDRACCHIO:** La ricordiamo, apprezzato e un po' temuto, docente di numerose generazioni. In quali istituti ha lavorato e che materie ha insegnato?

**SILJAN:** L'elenco è lungo perché per completare l'orario settimanale d'insegnamento, dovevo cambiare scuola e prestarmi a coprire i ruoli vacanti, poiché gli insegnanti all'epoca da queste parti non abbondavano. Ho insegnato alle elementari di Capodistria fisica, geo-

varie. La mia formazione professionale ne risenti, ma fu un'esperienza ugualmente importante al centro della Toscana, in una regione che offre tante possibilità, spunti interessanti per l'arte e la cultura. Ho passato un anno a visitare monumenti, pinacoteche e altro, creando un programma di studi tutto mio.

**MANDRACCHIO:** Noi che siamo stati suoi alunni sappiamo, che oltre ad insegnare, lavorava già a Radio Capodistria.

Come ha iniziato?

**SILJAN:** Fui invitato alla Radio per un'intervista proprio sul periodo fiorentino. Il direttore di allora, Miro Kocjan sentì la mia voce possente e mi propose di diventare speaker. Accettai di buon grado e abbinai per un certo periodo, cinque anni, le due professioni. Poi ritenni che la parentesi a scuola fosse giunta al capolinea. Sono convinto che quando il divario d'età tra insegnante e alunni diventa troppo ampio, sia difficile comunicare e mantenere entro certi limiti il baratro tra le generazioni. Mi dedicai così alla Radio, dove presto mi fu proposto di passare alla Redazione culturale, di cui divenni anche il responsabile. Furono anni intensi, ma colmi di soddisfazione. Ebbi la possibilità di conoscere tanti perso-



ISOLA: Gianfranco Siljan con il figlio Robi

naggi famosi del mondo della cultura e dello spettacolo. Cito solo i registi Ettore Scola e Mario Monicelli, l'attore Carlo Verdone, i leggendari presentatori Mike Bongiorno e Pippo Baudo, lo showman Enzo Arbore. Quest'ultimo mi raccontò un aneddoto che colmò d'orgoglio tutti noi di Radio Capodistria. Mi confidò che quando con il suo collega di tanti programmi, Gianni Boncompagni, litigavano con i capi della RAI, minacciavano di trasferirsi proprio a Capodistria. Per far capire quanto l'emittente fosse popo-

naggi famosi del mondo della cultura e dello spettacolo. Cito solo i registi Ettore Scola e Mario Monicelli, l'attore Carlo Verdone, i leggendari presentatori Mike Bongiorno e Pippo Baudo, lo showman Enzo Arbore. Quest'ultimo mi raccontò un aneddoto che colmò d'orgoglio tutti noi di Radio Capodistria. Mi confidò che quando con il suo collega di tanti programmi, Gianni Boncompagni, litigavano con i capi della RAI, minacciavano di trasferirsi proprio a Capodistria. Per far capire quanto l'emittente fosse popo-

lare, apprezzata e seguita in tutta Italia. Ho passato alla Radio 30 anni lasciando un imponente archivio d'interviste di assoluto rilievo. Dovessi tornare indietro rifarei tutto. Mi rammarica, però, che negli ultimi tempi i rapporti interpersonali si fossero deteriorati.

**MANDRACCHIO:** Finito il lavoro c'era l'attività in Comunità.

**SILJAN:** Certo, sin dai primi tempi isolani mia avvicinai alla CI Giordano Bruno. Mi incuriosi il nome del palazzo in cui aveva sede: la famiglia Besenghi degli Ughi, che era nota anche a Pola e proprio a Pasquale era dedicata anche una via. Feci delle ricerche, da cui nacque una pubblicazione, per far luce sul personaggio e sulla sua importanza in regione, arrivando ad intitolargli la Comunità isolana, non senza qualche malumore. Poi dall'austero edificio appartenuto alla sua famiglia, si passò a Palazzo Manzioli, che era fatiscante. Abbiamo seguito il suo restauro, recuperandolo e tutelando una parte della storia cittadina. Nel passaggio vi fu la frattura interna che portò alla nascita di una seconda Comunità degli Italiani in città, caso unico in Istria.

**MANDRACCHIO:** Da presidente di CAN e CI, quale fu il suo rapporto con le varie sezioni artistico-culturali. Sappiamo che il suo nome resterà nell'albo d'oro del coro, tant'è che al concerto per il 40. esimo anniversario del complesso, le fu riservato un posto d'onore in prima fila.

**SILJAN:** Mi sono sempre adoperato perché i connazionali potessero dedicarsi alle loro passioni in CI. Mettendo a frutto il mio talento artistico, ad esempio, lanciai in prima persona un gruppo di disegno chiamato GALF dalle iniziali dei suoi componenti, gli amici Aurelio e Franco Juri, il compianto Luciano Kleva e Leda Zega. Partecipammo anche a Istria Nobilissima. Si faceva un po' di tutto, anche con la filodrammatica e facevamo ridere il pubblico in sala. In occasione di una rappresentazione ci giunsero le congratulazioni del Console generale d'Italia, Felice Scauso, che ammise di non essersi mai divertito tanto. Il mio attaccamento al coro deriva da una delle sue fasi più critiche, quando il numero dei suoi membri calò radicalmente, venne a mancare il maestro e si fu sul punto di chiudere l'attività. Insistetti perché si continuasse, contribuì a

trovare un nuovo dirigente e sopportai le critiche di chi sosteneva che ormai il coro era composto da troppi elementi non legati alla Comunità e che non aveva scopo d'esistere. Gradualmente l'attività riprese quota fino a portare l'Haliatium ai livelli attuali, a rappresentare Isola in tutta la Slovenia e in Italia. Chi al tempo contestò le mie scelte, ammise poi che avevo visto giusto.

**MANDRACCHIO:** Parallelamente vi fu l'attività politica.

**SILJAN:** Fui chiamato a ricoprire per due



ISOLA: Gianfranco Siljan

mandati il ruolo di deputato al seggio specifico a Lubiana, alla Camera del lavoro associato e dei Comuni. Lavorai alla costituzione della Commissione per le nazionalità del Parlamento, la cui esistenza oggi sembra scontata, ma tanti decenni fa non era certamente così. Imposi ancora che l'italiano fosse accettato come lingua ufficiale in Assemblea e mi fu assicurato un traduttore affinché potessi svolgere i miei interventi, facendomi capire dagli altri colleghi. Fu un modo di affermare la nostra lingua come un tassello importante del mosaico culturale nazionale. Chi è oggi al potere dovrebbe rendersene conto e agire di conseguenza. Ma ho paura manchi la volontà necessaria. Al Comune di Isola fui per alcuni mandati vicesindaco italiano, occupai uno dei due seggi specifici in Consiglio municipale e fui anche eletto come esponente dei Socialdemocratici. Anche qui le battaglie non mancarono per affermare i nostri diritti, ma vi furono momenti anche molto belli. Basti pensare al gemellaggio con Tolentino, che dura ancora oggi dopo quattro

decenni.

**MANDRACCHIO:** Tutti questi incarichi le hanno consentito di essere un testimone importante dei cambiamenti di Isola negli ultimi anni. Come ha visto trasformarsi la città?

**SILJAN:** I cambiamenti non sono stati troppo fortunati, soprattutto per le radici isolane. Ricordo, ad esempio, negli anni settanta la grande Festa dei pescatori, allegra e variopinta, quando l'inizio veniva scandito dal rientro in porto di una delle flottiglie di pescherecci più imponenti dell'Adriatico. Prima abbiamo perso il vero senso della festa, poi anche le grandi barche, molti pescatori e con essi le tradizioni che tramandavano di generazione in generazione. Non credo si seguano adeguatamente nemmeno le tradizioni dell'agricoltura, dove in molti punti si è rinunciato ai terrazzamenti, compromettendo l'equilibrio idrogeologico di tutta la zona. Isola una volta era nota per i meloni e per il refosco. Oggi le tendenze sono diverse, forse per stare al passo con i tempi.

**MANDRACCHIO:** Abbiamo tenuto, volutamente, per ultimo ancora uno dei suoi meriti, che riguarda da vicino il nostro giornale: fu uno dei fondatori del primo "Mandrachio", foglio informativo della CNI isolana, che veniva distribuito assieme al suo omologo sloveno "Mandrač".

**SILJAN:** Fu un'iniziativa spontanea, nata tra amici e colleghi giornalisti. Ci radunammo una sera sotto gli ippocastani e decidemmo di far nascere questa nuova fonte d'informazione per la Comunità locale centro e per i connazionali. Prese piede anche perché piacque l'abbinamento tra i fogli in sloveno e italiano. Entrammo nelle case di tutti gli isolani e anche più in là. Fu un modo per uscire dai nostri ambiti minoritari. Ricordo con piacere che il primo editoriale sul "Mandrachio" portava la mia firma. Successivamente vi furono grandi cambiamenti, che portarono a stampare un giornale tutto in italiano, "La Voce del Mandracchio" e a trasferire le notizie anche on-line. Furono scelte che non condivisi e gradualmente mi allontanai. Oggi mi limito a fare il semplice lettore del vostro mensile, che mi sembra ben strutturato e di piacevole consultazione.

GIANNI KATONAR

# LA FABBRICA TOMOS RICORDATA

## anche al cinema di Isola

“Tomos, fatto in Jugoslavia”, è il titolo del documentario realizzato dal programma sloveno del centro regionale di tv Koper Capodistria, presentato nell'ottobre 2018 in anteprima assoluta nella sala di S. Francesco a Capodistria, due mesi dopo al cinema Odeon di Isola. È seguita, l'otto gennaio, la messa in onda su tv Slovenia 1. Il lavoro - firmato dalla giornalista Nataša Mihelič, la regia da Peter Leban, la direzione della fotografia da Jaka Kodarin e il montaggio da Davor Dujmović - è la storia della gloriosa industria delle moto, in parte anche delle automobili Citroen e dei fuoribordo. Istituita nel 1954 a Capodistria, sino agli anni 80 era uno dei marchi più riconoscibili e prestigiosi in particolare nell'ambito del settore motociclistico, non solo in Jugoslavia. Oggi, purtroppo, dopo svariati tentativi di salvarla dal fallimento, di essa è rimasta solo l'ombra. Rimane, invece, un grande patrimonio industriale che ha segnato un'epoca sotto tanti punti di vista - economico, sociale, culturale. Il documentario, che sta riscontrando un ottimo successo di pubblico, è lo spunto per parlare della Tomos con il connazionale di Capodistria, Fulvio Richter, impiegato nella fabbrica dal 1969 al 1979 e successivamente insegnante-istruttore alla Scuola Media Pietro Coppo di Isola.

**MANDRACCHIO:** In questo documentario lei non appare, tuttavia sono certa le avrà suscitato tanti ricordi ed emozioni.

**RICHTER:** È un lavoro molto bello, complimenti al team di Tv Koper Capodistria. Certo, mi ha colpito perché nelle immagini ho rivisto colleghi ed amici coi quali ho condiviso l'esperienza della Tomos. Ho iniziato come apprendista sulla catena di montaggio sia delle automobili sia delle motociclette, poi sono passato all'Istituto della Tomos nell'officina prototipi, ho inoltre lavorato nel laboratorio tecnologico, addetto al controllo dei materiali che ci arrivavano dalle varie ferriere. Dovevano, infatti, essere idonei per poter sopportare determinati sforzi, urti, strappi e così via. Nel frattempo, però, studiavo e in seguito ho intrapreso altre strade, sino ad arrivare nel mondo scolastico. All'epoca c'era bisogno di docenti: ecco che ho iniziato la carriera didattica presso la Scuola media tecnico professionale di Isola. Ricordo che alla Tomos lavoravano più di 2000 persone ed ogni mattina alle 6 si vedeva questa marea di gente che veniva in autobus da ogni località del capodistriano, ma anche da più lontano. Insomma, un agglomerato di tante nazionalità, il che non disturbava nessuno, anzi.

**MANDRACCHIO:** Tra cui anche diversi connazionali.

**RICHTER:** Sì, ho lavorato con Pier Maria Francesconi - condividevamo lo stesso ufficio, poi mi ricordo di Mario Gandusio, di Aurelio Flego che per un periodo è stato direttore di Tomos Ghana. Infatti, l'industria operava anche all'estero, oltre che in Africa, pure in Olanda, ma lavoravamo, inoltre, per la Finlandia, la Svezia e la Danimarca. A proposito di Ghana, vi racconto un aneddoto: per il paese africano abbiamo costruito una moto 175 a due cilindri - era destinata a una fiera, ma lì non ci è mai arrivata. Erano gli anni della forte concorrenza con il Giappone e probabilmente qualcuno ha temuto che il modello della Tomos potesse rappresentare un ostacolo per la Yamaha 200, anch'essa a due cilindri. Questo ci fa intendere

che la fabbrica era molto innovativa e competitiva. La 175 è stata poi ritrovata in una cassa all'aeroporto di Francoforte.

**MANDRACCHIO:** Lei come si spiega questo collasso della Tomos - dai fasti delle innovazioni e delle gare motociclistiche per arrivare al fallimento?

**RICHTER:** Un'industria che produce 250 motociclette al giorno non può vivere senza il mercato mondiale. Certo, ha fatto passi da giganti sul mercato dei Paesi non allineati perché questi erano assetati di innovazioni - vendevamo così tantissime moto in Algeria, in India, in svariati Stati africani. Quelle, invece, che erano destinate ai Paesi più sviluppati, dovevano già rispondere a standard più elevati. Con me è nato il famoso Automatik A3, al riguardo ho vinto anche dei riconoscimenti. Tornare ai successi di una volta è impossibile perché il contesto politico ed economico era diverso. Il fallimento era nell'aria anche perché molti dipendenti erano andati via, impiegandosi in altre industrie come Cimos, Lama o Mehanotehnika. Tra gli errori che hanno segnato la triste sorte, è stata la chiusura del reparto addetto allo sviluppo, perché senza innovazione non c'è futuro. Sentivamo l'appartenenza alla Tomos e la manifestavamo anche nelle attività collaterali: avevamo, ad esempio, una squadra di calcio. Mi dispiace sia andata così, anche perché molta gente ci ha messo anima e corpo e proprio questi sono stati i meno premiati. Ecco perché se ne sono andati. Per me, tuttavia, sono stati anni molto belli perché mi hanno fatto maturare, conoscere un mondo molto stimolante, condividere il sapere con grandi esperti, motociclisti, ma anche con la gente comune.

CLAUDIA RASPOLIČ



**CINEMA ODEON:** Nataša Mihelič e Peter Leban, autrice e regista del documentario «Tomos, fatto in Jugoslavia», alla presentazione a Isola.

## LA BATTAGLIA DELL'ISOLANO

# Mario Gianni Gergeta a favore dei diversamente abili

Circondato da un bellissimo parco ad un passo dal mare, tranquillità in ogni stagione dell'anno: è la fotografia del nuovo Centro di accoglienza per le persone diversamente abili che sta per venir inaugurato a Punta Grossa. Sarà il primo nel capodistriano – frutto di tanti sforzi soprattutto da parte dei genitori che vivono situazioni di grave handicap perché costretti a viaggiare verso strutture specializzate lontano da casa, con non poca fatica e disagi. Ne parliamo con l'isolano Mario Gianni Gergeta, padre di un figlio disabile di 40 anni, che frequenta il Centro "Dolfka Boštjančič" di Ig presso Lubiana.

**MANDRACCHIO:** Signor Gergeta, lei è tra le persone a cui va il merito di aver sempre sostenuto questo progetto, tanto sofferto ma finalmente vicinissimo al taglio del nastro.

**GERGETA:** L'idea è stata ufficializzata nel 2000, ma solo alla fine del 2015 è avvenuta la posa della prima pietra. Un iter, come potete vedere, durato davvero a lungo. È un progetto fortemente voluto da noi genitori, perché stanchi ed amareggiati di dover affrontare trasporti estenuanti. Io stesso mi sono posto il traguardo che nella mia vita devo dare una svolta a questa odissea. Ho così deciso di candidarmi a consigliere comunale. Nel 2008 sono stato eletto, da qui gli sforzi ed appelli - sia a livello locale sia nazionale - a fare dei passi concreti per le persone diversamente abili.

**MANDRACCHIO:** Numerosi sono stati gli ostacoli – alcuni impreveduti durante la costruzione come l'allagamento delle acque meteoriche, tuttavia 18 anni sono davvero tanti. In questo periodo sono cambiati diversi governi, quindi ministri, ma anche sindaci e consiglieri comunali.

**GERGETA:** Questo è il quinto governo, tuttavia con l'aiuto di altri genitori come me e dell'opinione pubblica, siamo riusciti ad unire le forze. Quando ero consigliere comunale abbiamo accolto una mozione che determinava l'assoluta necessità di costruire una struttura per le persone diversamente abili. In questo arco di tempo ho avuto occasione di conoscere molto bene il Centro "Dolfka Boštjančič", in particolare l'ex direttore Dušan Parazajda e il suo successore Valerija Bužan, che ha subito mostrato grande disponibilità e comprensione per avviare il progetto. Il capodistriano è sempre stato, in un certo senso, trascurato. Lei mi ha però fatto capire che i maggiori poteri li hanno i genitori perché nessuno meglio di noi capisce le

motivi per cui ho intrapreso il progetto del primo Centro nella nostra area costiera. Ho bussato a tanti ministeri, che spesso mi indirizzavano da un ufficio all'altro, oppure mi rispondevano che non c'erano fondi a sufficienza. Non mi sono mai arreso, anzi, mi ha dato ancora più forza. Con la posa della prima pietra è stata fatta la promessa di ultimare i lavori già nel 2016. Promessa non mantenuta, ma neanche in tal caso ho perso la fiducia. Ho sollecitato i deputati del capodistriano alla Camera di Stato – al riguardo sono particolarmente grato all'ex parlamentare, Lilijana Kozlovič di Capodistria e al dott. Felice Žiža, attuale deputato al seggio specifico.

**MANDRACCHIO:** È stato, dunque, anche un difficile percorso politico. Ha citato il dott. Žiža - in che modo l'ha aiutata?

**GERGETA:** Il dott. Žiža ha sempre avuto massima comprensione per le mie richieste. Qualche mese fa mi ha messo in contatto diretto con la ministra per la famiglia e il lavoro, Ksenija Klampfer, tant'è che ho potuto incontrarla a Capodistria in occasione di un suo impegno di lavoro. Le ho spiegato la problematica relativa al completamento dell'edificio a Punta Grossa – lei non ne era a conoscenza, ma dopo

l'intervento del suo capo di gabinetto, si è messa subito all'opera sistemando ancora l'ultimo tassello: gli arredi. Ma non solo: con mia grande sorpresa, mi è stato proposto di assumere l'incarico di presidente del consiglio dei genitori. Mi rendo conto della responsabilità e del lavoro che mi spetta, ma sono al contempo fiero perché questo è una grande segno di fiducia nei miei confronti.

**MANDRACCHIO:** La costruzione è costata



ISOLA: Mario Gergeta in riva

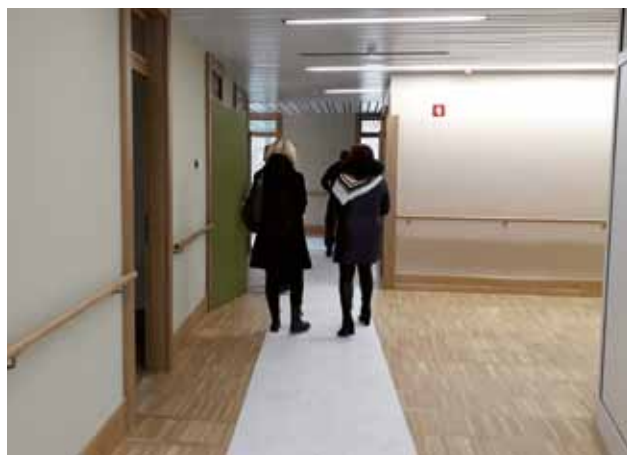
reali necessità. Ecco, queste parole mi hanno dato una maggiore motivazione a non arrendermi.

**MANDRACCHIO:** Gli altri Centri si trovano a Ig, a Stara Gora presso Nova Gorica, a Kamnik e così via. Cosa significa per le famiglie affrontare queste trasferte?

**GERGETA:** Viaggiare con una persona disabile è estenuante perché spesso può avere reazioni imprevedibili e difficili da controllare. Questo è stato uno dei

3,5 milioni di euro, la superficie è di 1816 m<sup>2</sup>, quali saranno invece i contenuti?

**GERGETA:** Gli utenti saranno 35, di cui 24 avranno un'assistenza a tempo pieno, mentre 11 quella diurna. Il programma prevede vari laboratori, terapie, attività sportive, escursioni e altro, a seconda delle necessità della singola persona. Non tutti, infatti, hanno le stesse esigenze. Devo, però, rilevare che l'edificio è già ora troppo piccolo e le necessità superano la capienza. Questo sarà il mio prossimo impegno: ne ho già parlato con il nuovo sindaco di Isola, Danilo Markočič. Desidero fare un passo in più: collegare la nostra cittadina con Pirano, Capodistria ed Ancarano al fine di dare vita a progetti comuni, a beneficio della no-



**PUNTA GROSSA:** Gli interni della casa di cura

stra gente. Gregor Strmčnik, sindaco di Ancarano, ha già mostrato ampia sensibilità durante la costruzione del Centro a Punta Grossa, assicurandomi l'appoggio anche per i futuri progetti. Assieme si potrebbe ristrutturare qualche edificio dismesso, oppure utilizzare gli spazi dell'Associazione "Drevo življenja – Albero della Vita" nella frazione di Cetore, ma si dovrà prima risolvere la disputa giudiziaria, in corso oramai già da tanti anni, tra il Comune di Isola e il proprietario dell'immobile. L'auspicio è che le varie associazioni che operano a favore delle persone diversamente abili, si uniscano a noi, ai nostri sforzi. Per raggiungere questi obiettivi, continuerò a sollecitare il governo sloveno tramite i nostri deputati parlamentari.

**MANDRACCHIO:** Purtroppo le necessità dei disabili sono spesso poste in secondo piano perché in balia di questioni politiche, finanziarie o burocratiche. È questa la ragione, secondo lei, per i procedimenti così lunghi? Lei come fa a trovare ancora tanta forza?

**GERGETA:** Chi non vive in situazioni di disabilità, difficilmente capisce le nostre sofferenze. Già il fatto di poter usufruire di strutture di accoglienza vicino a casa, è un sollievo dal punto di vista umano, ma anche finanziario. Il trasporto comporta pure costi non indifferenti, senza contare l'impatto della lontananza. Insomma, la società, e i politici ti possono aiutare solo sino a un certo punto, il resto dipende da te. Certo, spesso sale la rabbia, ma mi rendo conto che questo è controproducente. Pazienza, tolleranza

e costante dialogo: sono questi i fili conduttori che ci incoraggiano e portano sempre dei risultati concreti. Io ho un dialogo interiore. Mi spiego meglio: se devo affrontare un problema, mi metto davanti allo specchio e parlo con me stesso. In questo modo trovo sempre una soluzione senza oberare nessuno.

**MANDRACCHIO:** Pensa che tuttavia la società stia vincendo i pregiudizi sulla condizione dei disabili?

**GERGETA:** Certo, si stanno facendo dei passi avanti, ma tutto procede lentamente e ancora si fa troppo poco. Anche persone come mio figlio hanno dei sentimenti e necessità, è perciò importante garantire loro le condizioni per una vita dignitosa. È un loro diritto. La mia preoccupazione



**PUNTA GROSSA:** L'esterno del centro di cure

è quando noi genitori non ci saremo più a prenderci cura dei nostri figli, quindi lo Stato dovrebbe affrontare anche questo aspetto, molto complesso e difficile. Potrebbe, diciamo, diventare tutore delle persone che non sono in grado di provvedere a sé stesse e non hanno più nessuno in famiglia. Ci sono svariati servizi sociali e volontari che potrebbero assumersi questo incarico. Inoltre, mio figlio da piccolo è stato mandato da un'istituzione a un'altra, solo dopo tanto tempo si è capito che il centro di Ig era per lui il più idoneo. Se tracciamo un paragone, in alcuni Paesi la situazione è peggiore, tant'è che l'assistenza sociale è del tutto inesistente.

**MANDRACCHIO:** Non è stato un impegno vano: ora si è finalmente in dirittura d'arrivo.

**GERGETA:** Sì, e sono felice di annunciare che l'inaugurazione è prevista per il 6 febbraio. Mio figlio è rimasto disabile a un anno di età, dopo la vaccinazione. Da lì sono iniziati gli attacchi epilettici e la nostra vita ha preso una piega che di certo nessuno si aspettava, né ci auguravamo. Mi avete chiesto dove trovo la forza anche per aiutare il prossimo. Forse è proprio in mio figlio, in questa battaglia che porto avanti da tantissimo tempo. È da 28 anni che lo porto, ogni 14 giorni circa, al Centro di Ig, a oltre 100 chilometri da Isola. Tra poche settimane questa distanza, finalmente, sarà decisamente più corta.

CLAUDIA RASPOLIČ

## ALLA “DANTE” campioncini della scacchiera

Il torneo regionale individuale di scacchi, svoltosi a Lucia sabato 15 dicembre, ha regalato una bellissima soddisfazione ai due nostri alunni partecipanti, entrambi qualificatisi per la fase finale nazionale. Si tratta di Yelizaveta Lazareva (IV classe), che si è classificata al quarto posto del torneo per alunni fino ai 12 anni di età, e Mihajlo Pauković (VIII classe), che ha vinto brillantemente il primo posto del torneo per alunni fino ai 15 anni di età. Un torneo di scacchi è sempre un'esperienza sportiva ed umana molto particolare ed avvincente. Si inizia con un po' di insicurezza e di timore, talora dubitando delle proprie capacità. Gli avversari, prima di iniziare a giocare, sembrano giganti insuperabili, così forti, preparati e sicuri di sé. Ma poi inizia il primo turno, i pezzi vengono disposti in ordine sulla scacchiera: gli eserciti sono pronti a muoversi sul campo di battaglia, secondo gli ordini del proprio comandante. La sfida inizia,



gli orologi prendono a scandire ogni attimo del gioco, le mosse si succedono l'un l'altra, le paure si diradano lasciando il posto alla concretezza delle varianti. Ci si rende conto che chi abbiamo di fronte non è molto diverso da noi: anche lui ha le sue debolezze e le sue esitazioni. Nessuno è imbattibile. Se lo ricorderà bene il nostro Mihajlo, che forse non si aspettava di vivere una giornata così trionfale, raggiungendo il primo posto, senza perdere nemmeno un incontro. Il primo turno è abbastanza agevole: dopo un'apertura ordinata arriva il vantaggio, che porta ad un finale vincente con una torre in più. La seconda partita inizia con più difficoltà. Mihajlo va in confusione e perde un pezzo, svantaggio che normalmente è decisivo; ma lui non si arrende, resiste, lotta e lo svantaggio si trasforma in vantaggio. L'avversario si blocca, scuote la testa, perde una torre e poi un alfiere. Arriva così il secondo punto su due. La terza partita è contro un potenziale pretendente per il primo posto, uno che sembra sapere il fatto suo, ma che in apertura non



appropria di un errore di Mihajlo ed inizia a giocare per il pareggio, cambiando tutti i pezzi leggeri ed entrando in un finale bloccato. Nessuno dei due giocatori vuole rischiare: patta accordata. Con due punti e mezzo su tre, Mihajlo capisce che non ci sono più ostacoli troppo grandi, così prende fiducia e vince brillantemente le ultime due partite, con sicurezza e confidenza. È un grandissimo risultato, che dimostra come nello sport gli ostacoli e le paure, se affrontati correttamente, possono diventare dei trampolini dai quali ottenere soddisfazioni indimenticabili. Perché il vero successo, quello ottenuto con fatica e impegno, è un valore prezioso che porteremo sempre con noi stessi. Complimenti vivissimi anche a Lisa, il cui quarto posto nel torneo under 12 non è assolutamente da sottovalutare, dal momento che il livello tecnico della competizione è stato probabilmente superiore a quello degli under 15.



# UNA SETTIMANA BIANCA

## da ricordare a lungo

Da lunedì 14 a venerdì 18 gennaio 2019 gli alunni della V e della VI classe della scuola elementare “Dante Alighieri” di Isola, assieme agli alunni della scuola elementare “Pier Paolo Vergerio il Vecchio” di Capodistria e della scuola elementare “Diego e Vincenzo de Castro” di Pirano, hanno trascorso cinque giorni sulla neve nell’incantevole e accogliente località sciistica di Forni di Sopra. La mancanza di neve nei primi giorni non è riuscita ad intaccare questa meravigliosa esperienza, grazie all’ausilio di una tecnologia capace di produrre tutta la neve artificiale necessaria per svolgere le attività previste dal programma. Con sorpresa di tutti e contro le previsioni meteorologiche, durante gli ultimi due giorni la neve ha ricoperto il paesaggio con una coltre bianca splendente, per la gioia di tutti gli alunni che hanno così vissuto una settimana bianca indimenticabile. Per alcuni alunni, questi giorni lontano dai banchi di scuola hanno rappresentato la loro prima esperienza sciistica, trascorsa alle prese con l’attrezzatura specifica quali bastoni, scarponi, sci e ovviamente il casco protettivo. Le loro prime discese sono state “a spazzaneve”, una tecnica di base da padroneggiare per riuscire a fermarsi in sicurezza,



prima di imparare la curva a sci paralleli. Per questa ragione il primo giorno sono state organizzate lezioni sulle regole Fis, sulla sicurezza e sull’occorrente per sciare. La prima giornata è proseguita con una passeggiata alla scoperta del piccolo paesino di montagna ospitante, con caratteristiche architettoniche molto diverse dalle costruzioni in stile mediterraneo alle quale sono abituati i nostri ragazzi. L’interazione con le persone e i sapori culinari locali hanno contribuito a far conoscere agli alunni le tradizioni friulane e la vita di montagna.

Le mattinate venivano trascorse sulle pendenze della montagna, praticando sci alpino in diversi gruppi. Le insegnanti hanno constatato con piacere che gli alunni hanno saputo manifestare in diverse occasioni grande empatia e spirito di gruppo, soprattutto verso chi era alle prime armi. Non mancavano infatti gli incoraggiamenti ai principianti da parte dei compagni più preparati, come anche consigli



utili su come superare determinate difficoltà. Gli alunni con maggiore esperienza hanno avuto una buona occasione per consolidare tecniche apprese già in precedenza, raggiungendo livelli più alti alla fine della settimana. Oltre allo sci alpino, i ragazzi sono stati coinvolti in numerose altre attività e laboratori ludico-didattici come giochi sulla neve, discese con il bob, passeggiata e sciata con le fiaccole, serate dedicate alla tombola e ai quiz. La settimana bianca si è conclusa con un’accattivante gara di sci alpino, alla quale hanno partecipato tutti gli alunni. È seguita la premiazione degli sciatori che hanno conseguito i migliori risultati. L’ultima sera prima della partenza è stata dedicata all’attività teatrale e al tradizionale ballo, una vera e propria pietra miliare per i ragazzi, un ricordo che di certo conserveranno con tenerezza negli anni a venire.

Il principale obiettivo di questa settimana è stato quello di far vivere ai ragazzi lo sport in maniera rilassata, creando un atteggiamento positivo verso la disciplina dello sci e degli sport invernali in generale. Ma il risultato finale è qualcosa di molto più fondamentale e importante. Esperienze di questo genere aiutano a sviluppare un senso di comportamento culturale rispettoso, tollerante e accogliente verso il prossimo e verso il gruppo, facendo crescere e maturare i partecipanti. Il ritorno a casa, seppur triste, ha prodotto tanti sorrisi lieti per aver vissuto un’esperienza estremamente soddisfacente dal punto di vista didattico, civile ed umano.

